

Intervista a cura di Maurizia Campo-Salvi pubblicata su La Rivista del Locarnese e valli uscita nel luglio 2012

MICROFONO APERTO



## Giorgio Ghiringhelli come Tex Willer: «un Guastafeste solitario senza paura»

Giorgio Ghiringhelli, per gli amici «Ghiro». Il riferimento alla simpatica, ma dannosa bestiolina, è immediato. Anche lei ha un'attività crepuscolare e notturna?

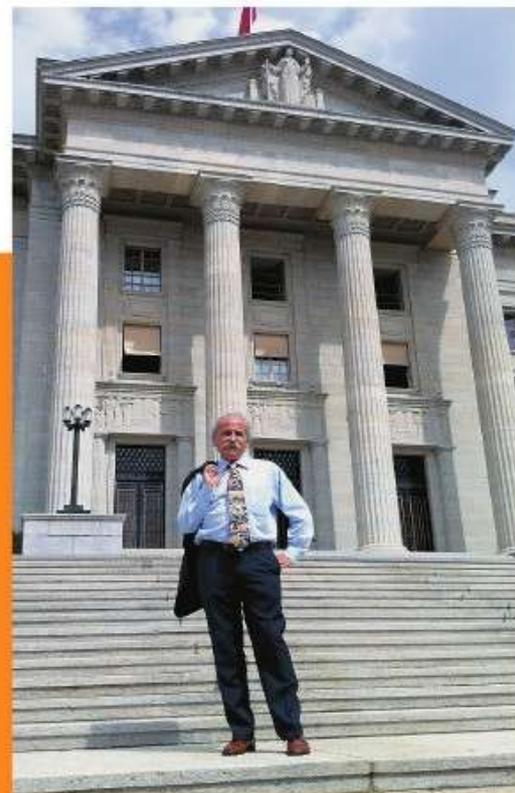
In gioventù ero un impenitente nottambulo. Mi piacevano la vita notturna ed i personaggi che l'animavano. Anche per quanto riguarda il lavoro mi capitava

spesso di scrivere i miei articoli di notte (quando il telefono non squilla e regna la quiete), perché l'ispirazione e la concentrazione erano maggiori. Difatti se c'è una cosa a cui sono allergico sono i rumori, e proprio per cercare più tranquillità mi ero trasferito nella campagna losonese. Oggi son diventato più «pantofolaio» e

Mio nonno paterno si era trasferito da Bellinzona a Locarno, dove aprì una farmacia in Città Vecchia. Mio padre, pure farmacista, sposò una Dresti di Solduno, originaria della Val Cannobina. A quell'epoca l'unica farmacia di Brissago si liberò a seguito del decesso del suo proprietario e fu così che i miei genitori decisero di trasferirsi nel borgo di confine, dove io nacqui il 23 aprile del 1952, sotto il segno del toro. Era il giorno di San Giorgio, patrono di Brissago, e i miei genitori decisero di darmi quel nome. La loro speranza era che io continuassi la tradizione di famiglia e facessi il farmacista, e invece finii con il fare il giornalista. Svolsi l'apprendistato all'Eco di Locarno di Raimondo Rezzonico, passando poi alla Gazzetta ticinese e, come «freelance», al *Dovere* e al *Corriere del Ticino*. Fu in veste di cronista che cominciai a interessarmi ai problemi del Locarnese, al turismo e alla politica comunale. Dal 1981 sono sposato con Fosca, con la quale ho abitato dapprima ad Ascona, poi a Locarno e dal 1989 a Losone. Ecco perché, avendo abitato in quattro Comuni, mi sento già adesso cittadino di un Locarnese aggregato.

Nella foto a destra Giorgio Ghiringhelli davanti al Tribunale federale di Losanna, dopo un vittorioso ricorso contro una decisione del Gran Consiglio. (Foto Luca)

La foto in alto è stata scattata lo scorso 1° aprile. Ghiringhelli faceva l'uomo-sandwich davanti al seggio elettorale di Giubiasco per raccogliere firme a favore della sua iniziativa. (Foto [www.ticinolibero.ch](http://www.ticinolibero.ch)).



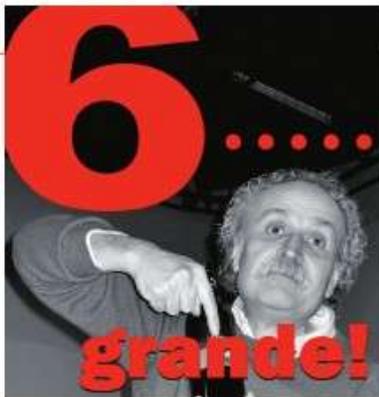
raramente esco la sera. Ma l'abitudine di andare a dormire tardi è rimasta, e ancora adesso mi capita di alzarmi in piena notte per scrivere. È di notte, nei momenti di dormiveglia, che mi vengono le migliori idee per le mie battaglie.

Lei nasce giornalista. Che ricordi ha del Locarnese negli anni in cui lavorava in cronaca? Riesce a stabilire un nesso fra ieri e oggi?

Negli anni '70-'80 c'erano più locali notturni ma meno manifestazioni (e fra queste citerei la Festa dei fiori, che grazie all'Eurovisione portava in tutta Europa un'immagine di Locarno forse un po' folcloristica e kitsch, ma molto positiva). Il traffico senza le gallerie di circonvallazione di Ascona e di Locarno – e con la Centovallina che transitava in città – era molto più caotico e non c'erano zone pedonali né zone 30. Ma oggi come allora per una zona turistica che dovrebbe puntare sulla qualità vi sono ancora troppi rumori, specie a causa dei numerosi cantieri che non rispettano gli orari in cui è possibile svolgere attività rumorose, nonché a causa degli elicotteri, della variegata gamma di fastidiosi apparecchi per il giardinaggio e della maleducazione della gente in generale. E oggi come allora si litiga troppo fra i vari Comuni e ciò continua a frenare la realizzazione di progetti regionali di cui si parla da 40 anni, come una sala multiuso, una sala per concerti, una sede per il festival del film, una passerella pedonale e ciclabile alla foce della Maggia, il prolungamento della galleria di Ascona, una pista di ghiaccio coperta. Ecco perché penso sia giunta l'ora di abbattere il campanilismo per favorire la nascita di una mentalità regionale e creare un Comune politicamente e finanziariamente forte, in grado di prendere decisioni rapide e di fronteggiare con maggior determinazione le sfide che ci attendono e i problemi che man mano si presentano (come ad esempio le diatribe con l'Italia concernenti la gestione dei battelli nel bacino svizzero del lago).

«Nomen omen», dicevano i latini. Il nome è un presagio. Quando e perché è nato il Guastafeste?

Nell'aprile del 1996 venni eletto per la prima volta nel Consiglio comunale di Losone sulle liste della Lega dei ticinesi (come indipendente). Il mio attivismo mi attirò subito invidie, gelosie e attacchi personali da parte di esponenti di altre forze politiche. Così un giorno decisi di reagire e il 18 marzo del 1997 stampai in 62 copie un giornaleto di satira politica, che intitolai «Il Guastafeste», nel quale denunciavo con ironia certi comportamenti arroganti. Un paio di notabili del PLR, sentendosi lesi nella loro personalità, si rivolsero al pretore che, in via supercautelare e in attesa del verdetto, mi vietò di diffondere quell'edizione del giornaleto. La notizia fece scalpore e molte persone mi con-



### Aggregazione dei Comuni: «Giovani, fatevi coraggio»

Giorgio Ghiringhelli, non possiamo esimerci dal chiederle un aggiornamento in merito alla sua ultima battaglia politica che si richiama all'iniziativa mirante ad aggregare 18 Comuni del Locarnese e 17 nel Bellinzonese.

In totale sono stati ben 11'558 (di cui 3'674 nel Locarnese) i cittadini che hanno firmato l'iniziativa. La parte più faticosa (e costosa: 24'000 franchi) si è dunque conclusa con un risultato che fa ben sperare per il futuro. Però gli ostacoli da superare sono ancora diversi. In primo luogo il Gran Consiglio avrà un anno di tempo per decidere se l'iniziativa sia o meno ricevibile, e in questa fase prettamente giuridica noi chiederemo che i Municipi dei Comuni interessati siano sentiti e possano esprimere il loro parere. Se la rice-  
vibilità verrà concessa, è praticamente certo che qualche Comune la contesterà con un ricorso al Tribunale federale. Se invece non verrà concessa, allora a ricorrere saranno i promotori dell'iniziativa. Per cui in ogni caso la questione finirà a Losanna. Ovviamente quando la parola passa ai giudici non si può mai avere la certezza assoluta sul verdetto finale, ma tutte le verifiche fatte mi portano a ritenere che le varie e un po' strumentali critiche sulla presunta anticostituzionalità dell'iniziativa siano destinate a essere spazzate via. Una volta chiarita positivamente la questione giuridica la palla tornerà nel campo del Gran Consiglio che potrà così finalmente concentrarsi sul merito della proposta e, se del caso, contrapporre un controprogetto. L'ideale sarebbe di arrivare a una votazione popolare nel 2015, in modo che – in caso di accettazione – le due nuove Città possano nascere già in concomitanza con le elezioni comunali del 2016 o al più tardi, come chiede l'iniziativa, entro la fine del 2017. La mia esperienza come uomo, come giornalista e come politico mi ha portato al convincimento che per progredire (specie con la crisi che si profila in Europa e che coinvolgerà anche noi) il Locarnese deve assolutamente aggregarsi e mi auguro che i cittadini della regione (e in special modo i giovani, finora assai indifferenti di fronte a una proposta che riguarda il loro futuro) dimostrino più coraggio e lungimiranza dei politici e non si lascino sfuggire questa irripetibile occasione.

Nella foto in alto il poster preparato dagli amici in occasione del 60° compleanno (Foto Mauro).

tattarono per averne una copia. Non potendo diffondere l'edizione in questione pubblicai allora un secondo numero che andò letteralmente a ruba. Successivamente il pretore assolse il primo numero e respinse l'istanza presentata nei miei confronti. In seguito feci uscire a scadenze irregolari ancora una dozzina di numeri. Da quella vicenda nacque poi l'idea di fondare una formazione politica con lo stesso nome del giornaleto, con la quale nel 1999 partecipai come unico candidato sia alle elezioni per il Gran Consiglio e sia a quelle per il Consiglio nazionale. Un anno dopo presentai una lista per il Consiglio comunale di Losone e in due candidati (l'altro era Pietro Vanetti) conquistammo tre seggi.

Nel 2008 andò ancora meglio. Per mancanza di candidati mi presentai da solo per il Consiglio comunale su una lista polemicamente denominata «L'ultimo dei Guastafeste» e la lista ottenne quattro seggi: probabilmente un record ticinese. Fui eletto anche in Municipio ma, per non farmi mettere il bavaglio della collegialità, da vero guastafeste optai per il Consiglio comunale.

La sua intensa e agguerrita attività politica la mette spesso sotto la luce dei riflettori dove suscita reazioni che oscillano fra l'apprezzamento e l'aperto dissenso. Come reagisce?

Spesso e volentieri i miei critici, quando sono a corto di argomenti, cercano di sminuire il mio impegno politico accusandomi di essere mosso da «sete di protagonismo» o di «avere il buon tempo». Visto che la madre degli stupidi è sempre incinta, mi sono ormai rassegnato a questo tipo di attacchi personali frutto di invidia per la mia indipendenza ed i miei successi. Per quanto invece riguarda le critiche sui contenuti delle mie battaglie, non posso certo pretendere che tutti siano sempre d'accordo con me, anche se a volte c'è chi critica per partito preso e senza conoscere bene i fatti. Comunque sono sempre stato disponibile a spiegare le mie motivazioni a chi era interessato a conoscerle, ed è quel che faccio ogni volta che vado con le mie bancarelle a raccogliere firme in tutto il Cantone (dove ho già passato un migliaio di ore a contatto con la gente). A darmi più fastidio sono semmai l'indifferenza e l'ingratitude. La mia esperienza mi ha insegnato che molta gente non ama i guastafeste: li cerca e li usa quando ne ha bisogno per risolvere qualche problema che le sta a cuore, ma poi una volta ottenuto ciò che voleva li pianta in asso. Per questo motivo qualche apprezzamento ogni tanto fa piacere e fa bene al morale. Fortunatamente ho tanti buoni amici ed estimatori che mi incoraggiano e mi aiutano in vari modi nella mia attività politica – per la quale negli ultimi 12 anni ho speso almeno 130'000 franchi – sostenendola anche finanziariamente (ad esempio acquistando i biglietti della



Con la moglie Fosca in Piemonte.

(Foto Lorenzo)

lotteria che organizzo ogni anno e dove fra l'altro metto in palio delle cene a casa mia).

Nei momenti più difficili e di aperta opposizione, non si è mai detto: «Ma chi me lo fa fare?»

A dire la verità a chiedermi chi me lo fa fare non sono io, ma sono gli altri. Io so perché lo faccio, e so anche che non me l'ha ordinato il medico, per cui posso smettere quando voglio. Lo faccio perché per natura e carattere mi piace andare controcorrente e prendermela con i più forti e prepotenti. Più difficile appare la battaglia e più mi «esalto». Più i miei avversari mi provocano e più la mia determinazione e le mie energie aumentano. «Mai mollare l'osso» è del resto lo slogan del mio movimento, e anche quando perdo delle battaglie le combatto fino in fon-

do. Il giorno in cui comincerò a chiedermi «chi me lo fa fare», sarà il segnale che si avvicina l'ora di smettere. Ad esempio così ho fatto quando all'inizio del 2011 ho inoltrato da un giorno all'altro le dimissioni dal Consiglio comunale di Losone dando un addio definitivo alla politica istituzionale e alle battaglie elettorali, in modo da poter dedicare più tempo ed energie a certi problemi più concreti che mi stavano a cuore.

Che peso dà all'opinione altrui?

Mi interessa sempre l'opinione degli altri, specie se costruttiva e intelligente e se espressa in modo civile. Quando preparo i testi delle mie iniziative popolari e petizioni, o prima di decidere se inoltrare un determinato ricorso, mi consulto spesso e volentieri con amici e persone che so essere competenti su quella determinata

materia, e molte volte tengo conto dei loro suggerimenti. Ma alla fine le decisioni le prendo io, visto che poi sono io a dover «ballare»...

Si sente un po' don Chisciotte?

No, don Chisciotte è un personaggio tragicomico che lotta contro i mulini a vento, senza alcuna speranza di successo. Anche a me piacciono le sfide quasi impossibili, ma a differenza di don Chisciotte ne ho vinte molte, anche perché conosco i miei limiti e scelgo battaglie alla mia portata. Se così non fosse avrei già lasciato da un pezzo la politica, visto che non mi piace perdere e non ho la vocazione di fare il masochista. Mi riconosco maggiormente nell'eroe del mio fumetto preferito, Tex Willer, il cavaliere solitario senza macchia e senza paura. E semmai anche in San Giorgio, il cavaliere che affrontò un drago con la lancia, e vinse.

Qualche mese fa ha compiuto 60 anni. Un punto di arrivo o di partenza?

Mi consenta una battuta: se La Rivista mi ha concesso questa lunga intervista, temo di essere già sul viale del tramonto... In effetti gli acciacchi dell'età cominciano a farsi sentire e non so fino a quando avrò gli stimoli e le energie per continuare a fare il guastafeste agli attuali ritmi.

Apriamo uno spiraglio su Giorgio Ghiringhelli nel privato. Quando non si dedica alle battaglie politiche che fa?

Nelle pause fra una battaglia e l'altra sto volentieri a casa, nel mio ufficio, dove ho sempre qualcosa da fare, e per stare più tranquillo a volte disattivo il telefono. Comunque non riesco mai a «staccare» completamente dalla politica, che è diventata una sorta di hobby, per cui anche in questi momenti di relax penso alle mie prossime battaglie e mi preparo studiando, leggendo e pianificando. Anche quando sembra in letargo, insomma, il Ghiri una ne fa e 100 ne pensa... Per il resto giro poco nei bar, non pratico alcuno sport, non vado a teatro, né al cinema, né a concerti. Raramente vado allo stadio a vedere il Locarno. Non ascolto mai la radio ma guardo molto, anzi troppo, la televisione (specialmente i film western, polizieschi o di guerra) e dedico molto tempo alla lettura di tutti i quotidiani e i settimanali ticinesi, di cui ritaglio e archivio gli articoli che mi possono servire. Leggo pochi libri e in prevalenza su questioni che hanno a che vedere con l'Islam, perché mi fa paura la crescente islamizzazione dell'Europa e cerco dunque di approfondire le mie conoscenze in materia. Almeno una volta alla settimana adoro cenare in compagnia di amici e magari concludere la serata cantando o giocando a carte. Le mie mete di vacanza preferite (anche per la squisita cucina) sono Riccione in estate e le langhe piemontesi in autunno. Mi piace anche visitare le grandi città europee.

a cura di Maurizia Campo-Salvi



I «Ghiri» proliferano e fanno festa al compleanno di Giorgio Ghiringhelli.